

Verbale del 19 dicembre 2017

Il 19 dicembre u.s. presso il Dipartimento FISPPA-Università di Padova, **Annalisa Strada** conversa su alcune sue opere con **Donatella Lombello**, coordinatrice dell'incontro, e con il pubblico presente.

La nostra ospite, pluripremiata autrice, è insegnante nella Scuola secondaria di primo grado e, nei suoi romanzi, sottolinea la Lombello, si rivolge a destinatari di diverse fasce d'età: bambini, ragazzi, giovani adulti.

Numerosi sono i riconoscimenti ricevuti da Annalisa Strada, tra i quali ricordiamo: il "Premio Gigante delle Langhe" (2010, categoria Scuola Primaria), con *I laboratori di Mastino Machiavelli - Fino all'ultima mosca* (opera premiata anche nel 2012), il "Premio Arpino" (2011, categoria Scuola Secondaria di primo grado) con: *1861: un'avventura italiana*, mentre, con il romanzo *Una sottile linea rosa* (Giunti, Firenze-Milano, 2014) vince, nel 2014, il Premio Andersen (categoria "Miglior libro over 15").

Questa è una storia, precisa l'autrice, che le è rimasta nel cuore e, pensata per i lettori di 12-13 anni, attualmente viene letta alle Superiori. Viviamo in una società, aggiunge la Strada, che propone in continuazione il sesso, salvo poi non poterne parlare con responsabilità.

"Questa storia è per tutti quelli che inciampano per la troppa fretta" recita la nota d'apertura.

Nell'*incipit*, di grande impatto, Perla, la sedicenne protagonista-narratrice, acquista un test di gravidanza. La ragazza ha appena concluso brillantemente il secondo anno delle Superiori ed è in vacanza al mare con la sua migliore amica Allegra: "Un nome che è un fatto" (ivi, p. 11).

Il risultato positivo del test innesca, ovviamente, un percorso problematico, irto di domande, a cui, *in primis*, cerca di rispondere Perla stessa, ma anche Allegra, che sempre l'affianca e la sostiene, poi la famiglia di Perla, allargata alla nonna e alla zia Bice con il fidanzato Davide. Proprio quest'ultimo, a cui Perla - per primo tra i membri della famiglia- svela la sua condizione, le rivela di essere "un aborto mancato" (ivi, p. 89), raccontandole la propria storia.

Ben tratteggiato è il percorso interiore di Perla: il suo smarrimento, la confusione, l'angoscia, ma anche la ricerca, in un viaggio a ritroso, del perché l'ha fatto ... "mi si apre la doccia dei pensieri. Mi piovono addosso così improvvisi che non riesco a scansarmi" (ivi, p. 110).

Scevro da ogni forma di moralismo, il testo analizza, in modo schietto e provocatorio, la realtà, vaglia tutte le possibili soluzioni senza giudizi e senza, volutamente, dare una risposta, richiamando alla responsabilità del singolo: sarà, infatti, in se stessa che Perla, pur aiutata e circondata dall'affetto dei suoi, prenderà la decisione, che si augura giusta (ivi, p. 146).

È una bella storia, al femminile (sarebbe interessante trovarne una corrispettiva al maschile!) scritta con un linguaggio efficace, con tipiche espressioni gergali giovanili: "qui è un casino [...] 'sto cazzo di cellulare [...] Egoista di merda" (ivi, p. 97).

Problematica è anche la storia di Viola in *Questa sono io*, scritto con Lodovica Cima (Il Castoro, Milano, 2014).

Nel romanzo, che affronta relazioni conflittuali con genitori assenti, la protagonista, di “quasi quattordici anni” (ivi, p.98) vive con la nonna sul lago di Lecco.

La madre, costumista, e il padre, attore, sono sempre in giro per lavoro, - così le hanno sempre detto - e lei si sente abbandonata. Ma un giorno decide che è tempo “di agire” (ivi, p. 11), scopre delle foto dei genitori in vacanza, ma lei non c’è mai...e poi porta il cognome della madre.

Insieme ad Arianna, l’amica del cuore, da una ricerca al pc, scopre che il suo vero padre, Vincenzo, vive con la famiglia a Parma e ha due figli. Viola si trova ad affrontare una situazione difficilissima: “Si sentiva umiliata, ferita e anche un po’ vergognosa per quella pessima situazione” (ivi, p. 59).

Grazie all’aiuto degli amici Arianna, Rollo e Michele, trova la forza di scrivere una durissima lettera al padre “Dimenticarti sarà come graffiarsi via la pelle con le unghie, ma sarà una sofferenza più leggera che aspettarti e sperarti come padre” (ivi, p. 128).

Il testo affronta la difficile e triste realtà con audacia: la protagonista, pur tra comprensibili delusioni, non si lascia annichilire e, in conclusione, scopre tutto l’amore incondizionato e positivo della nonna, che ha “sempre disapprovato”(ivi, p. 131) la condotta dei genitori, e trova la forza per guardare avanti (ivi, p.135).

Legato alle note vicende storiche è *Il rogo di Stazzema* (Piemme, Milano, 2014), scritto insieme a Gianluigi Spini.

Ascoltando la testimonianza di Enio Mancini ad una trasmissione di Minoli, la Strada ha deciso di incontrare il testimone. Il libro, che ne è seguito, nel 70° anniversario dell’eccidio in Versilia, e che piace tanto all’autrice, rievoca la storia vera di Enio, che nel 1944 aveva 6 anni e venne salvato con la mamma, il fratellino e la nonna da un soldato tedesco. La famigliola, infatti, fuggita nei boschi delle Alpi Apuane, decide di tornare a casa per liberare la mucca-tesoro, che la nonna nella concitazione della fuga aveva dimenticato di sciogliere, ed incappa in un drappello tedesco. Viene lasciata ad un soldato, Hans nel libro, che la spinge nel bosco lasciandola libera.

Legato alla storia contemporanea è il testo *IO, EMANUELA agente della scorta di PAOLO BORSELLINO* (Einaudi Ragazzi, EL, San Dorligo della Valle-TS, 2016).

Particolarmente colpita dalla vicenda di questa giovane agente sarda, la Strada ha deciso di darle voce, perché sottolinea, “si tratta di un’ingiustizia che non ha sfogo”. Ha intervistato la sorella Maria Claudia e ha pubblicato poi il libro, che narra in prima persona “i momenti più importanti” (ivi, p. 8) della vita di Emanuela Loi, testo vincitore del Premio “Selezione Bancarellino” e del “Premio Cento”, nel 2017. La giovane, diplomata all’Istituto magistrale, spera tanto di poter insegnare, ma poi si lascia convincere dalla sorella a sostenere il Concorso per entrare in polizia. Lo supera a pieni voti e parte per i sei mesi alla Scuola Agenti di Polizia a Trieste. Il suo primo incarico è a Palermo e inizia “quasi subito a compilare richieste di trasferimento” (ivi, p. 72), perché forte è il desiderio di compiere la sua missione nella sua Sardegna, con i suoi.

Si tratta di un romanzo appassionante che, al di là dei fatti di cronaca, indaga sui sentimenti e sulla consapevolezza che via via maturano in Emanuela-agente. Ne esce il ritratto di una giovane forte, determinata, piena di vita e di speranze, motivata da un gran senso del dovere, ma conscia anche delle insidie e del pericolo del suo ruolo. L’intreccio, sempre più avvincente, man mano che la storia si dipana, fa crescere nel

lettore l'ammirazione per quest'agente e il desiderio di darle il posto che si merita nelle pieghe della storia.

Autrice versatile e prolifica, amante degli animali, in particolare degli insetti, da piccola, infatti, sognava di fare l'entomologa, la Strada ha fatto il liceo scientifico coltivando il desiderio di andare in Amazzonia, ma è incappata in sciatti insegnanti di scienze, e in un appassionante insegnante di latino, tanto da abbandonare le scienze ed abbracciare le lettere.

Alla passione per l'entomologia è riconducibile la serie dei tre libri illustrati (da 3 anni):
1) *Enrica la formica senza sedere* (ill. di Elena Giorgio, Ape Junior, Milano, 2004), nel quale Enrica, proprio per le sue doti ed il suo stile originale, diventa la più amata del formicaio; 2) *Ribelli al formicaio! Enrica la formica senza sedere* (ill. di Elena Giorgio, Ape Junior, Milano, 2004), in cui Enrica è la nuova regina del formicaio, grazie agli insegnamenti dati alle compagne di coprirsi la testa con le mutande, ma non tutti sono d'accordo...; 3) *Sempre la solita cicala. Enrica la formica* (ill. di Elena Giorgio, Ape Junior, Milano, 2005), in cui, infine, Enrica riunisce il Gran Consiglio del Formicaio per risolvere definitivamente il problema del rapporto con la cicala.

Molte altre sono le opere di Annalisa Strada, delle quali ricordiamo ancora, tra le più significative: *Io prima, io dopo* (Coccolebooks, Castrovillari, 2016): una storia dura, in cui emerge una relazione anaffettiva tra la Madre e la Bambina. Si direbbe quasi un racconto surrealista, in cui non esistono nomi propri, dialoghi, ma silenzi e pochissime risposte evidenziate in neretto: "Sì, No, Voglio, Non voglio, Posso".

Topi ne abbiamo (ill. di Daniela Volpari, De Agostini, Milano, 2017) è la storia divertente di una famiglia strampalata, ma anche di animali, una storia di libertà (dai 7-8 anni).

Galileo Galilei esploratore del cielo (EL, San Dorligo della Valle-TS, 2015): una biografia rivisitata, in cui emerge la figura del genio, ma anche l'apoteosi del padre-padrone.

Una scintilla di noia (San Paolo Ragazzi, Torino, 2015): lo scoppio di alcuni vecchi petardi, tre amici- Brando, Luna e Fausto- un incendio, un senzatetto grave in ospedale sono gli ingredienti di questo romanzo, che richiama al senso di responsabilità e mette a nudo un difficile rapporto padre-figlio.

Allora non scrivo più (ill. di Aurora Cacciapuoti, Piemme, Segrate-MI, 2015): il testo è ispirato ad un fatto vero: ai problemi scolastici ed emotivi legati alla disortografia. Per fortuna c'è Paolo con le caramelle...

Una breve rassegna tra una molteplicità di opere perché la Strada, come lei stessa afferma, ama scrivere con un effetto quasi terapeutico. Infatti, per lei, tutte le vite sono storie, dappertutto ci sono tante storie!

Le sue trame a volte nascono da situazioni vere, altre dalla conoscenza degli animali. Molte sue opere elaborano dei conflitti, altre sono di denuncia, per dirla con la Lombello, "una letteratura d'urto".

La Segretaria: Lucia Zaramella